



L'Espresso ha sempre ribadito l'esistenza dell'intercettazione sostenendo la correttezza del lavoro dei due cronisti. Entrambi, ora, sono indagati per diffusione di notizia falsa, mentre Messina risponde del reato più grave di calunnia perché avrebbe indicato come fonte della notizia un investigatore che avrebbe, invece, negato di avergliela mai riferita.

### La difesa del governatore

Rosario Crocetta, giovedì scorso, ha riferito all'Ars, il Parlamento siciliano, sulla vicenda. «Mi rifiuto di offrire le mie carni a famelici carnefici - aveva detto il governatore ai deputati regionali - Non posso dimettermi, tutti sanno che quella intercettazione non c'è. I falsi scoop non possono decidere le sorti dei governi». «Sono convinto - aveva poi aggiunto - che Lucia Borsellino si è dimessa dopo che qualcuno le ha mostrato il finto dossier e non per questioni amministrative».

### Poteri forti

In una video intervista rilasciata al Corriere della Sera, all'indomani della diffusione dell'articolo e della successiva smentita della Procura di Palermo, Crocetta, che appariva decisamente provato, aveva detto: «Non mi dimetto sono un combattente e un combattente muore sul campo. Se lo facessi la darei vinta ai poteri forti» (Video). Il Presidente della Regione ha confessato di aver trascorso i giorni più terribili della sua vita, al punto di pensare al suicidio: «Avevo trovato su internet un modo veloce, sicuro, in modo che nessuno mi potesse salvare».

### Azione legale

Crocetta è anche ricorso a un'azione legale contro L'Espresso. In una conferenza stampa, il suo avvocato, Vincenzo Lo Re, ha annunciato una richiesta di risarcimento danno di 10 milioni di euro contro il settimanale.

